

# Legge sul Dopo di noi: "Ma quale fallimento? Presto si vedranno i frutti"

Così la relatrice della legge alla Camera Elena Carnevali risponde alle critiche e prospetta il futuro: "inversione di tendenza italiana", che produrrà presto effetti positivi per i suoi beneficiari, "facendo passare le buone prassi dalla logica della sperimentazione alla strutturalità. Licenziati i fondi a 2 terzi delle regioni: entro fine maggio avremo le delibere"

19 maggio 2017 - 11:35

ROMA – **La legge sul Dopo di noi rappresenta una "inversione di tendenza italiana" e produrrà presto effetti positivi sui suoi beneficiari:** lo ribadisce con forza **Elena Carnevali**, relatrice della legge alla Camera, rispondendo alle critiche, sollevate in questi giorni da alcune famiglie e [rilanciate da alcuni organi di stampa](#). Critiche che parlavano di "fallimento" della norma: "un giudizio affrettato, improprio e scorretto – replica Carnevali – Questa norma contiene almeno **tre novità fondamentali**: primo, ricalca e valorizza esperienze che già si realizzano in alcuni territori, per iniziativa di amministrazioni lungimiranti, o del terzo settore o anche delle famiglie: cerca di **dare concretezza a queste sperimentazioni, sostenendole e rendendole strutturali**". La legge insomma intende come prima cosa mettere a sistema della buone prassi nate dal basso, che possono rappresentare un modello e soprattutto a quella angosciata domanda sul dopo di noi: piccole forme di convivenza, in cui i bisogni, le capacità e le risorse siano condivisi.

Il secondo aspetto positivo è quindi "una vera inversione di tendenza italiana, visto che finora **la residenzialità per gli adulti con disabilità si è concentrata soprattutto nella realizzazione di luoghi con oltre 30 posti**". Uno strumento, insomma, per contrastare l'istituzionalizzazione e offrire un'alternativa reale alle persone con disabilità adulte, che hanno perso o stanno per perdere il supporto dei propri genitori. Il terzo aspetto positivo è per Carnevali "**il rifiuto della logica della beneficenza a pioggia**, a favore di progetti e percorsi che, attraverso piccole convivenze, mettano in campo un modello diverso di residenzialità, a garanzia dell'inclusione e dell'autonomia".

Le premesse e le promesse insomma ci sono tutte. Ovvio che **la legge, perché i suoi frutti maturino, ha bisogno di tempo e di tutta una serie di passaggi burocratici**. "Conosco bene la sofferenza delle famiglie, soprattutto campane, intervistate in [quell'articolo](#) – spiega Carnevali - che evidenziano soprattutto la disparità territoriale tra territori più attrezzati e altri decisamente meno. Ma forse mai come in questa legge sono state fatte le cose con celerità", afferma Carnevali, ricordando i tempi e le tappe della norma. "**L'approvazione è avvenuta a giugno 2016, a novembre l'intesa con le regioni, pubblicata a febbraio; entro fine febbraio le regioni dovevano consegnare i piani organizzativi** per l'utilizzo delle risorse previste dalla legge per il 2016. Ora, **abbiamo licenziato i fondi a circa due terzi delle regioni: entro fine maggio molte di queste faranno le deliberazioni**, quantificando misure, interventi, numero di persone che possono essere coinvolte. **Entro il 30 giugno si dovrà presentare la relazione sullo stato di attuazione**". Avremo allora un piano più chiaro su ciò che effettivamente la legge andrà a sostenere e realizzare.

Intanto, però, la legge ha già prodotto un risultato importante: "**molte regioni hanno presentato per la prima volta un quadro chiaro delle strutture residenziali in tutte le disponibilità**". Non resta che aspettare di vedere "il modello che vogliono attuare, all'interno delle esclusive finalizzazioni presenti nella legge: parliamo comunque – precisa Carnevali – **di risoluzioni di ospitalità con non più di cinque persone**, processi di deistituzionalizzazione, sostegno a interventi nella costruzione di case civiche di abitazioni nei contesti urbani. Obiettivo della legge è estendere la possibilità di libera scelta, tenendo però sempre presente il tema dell'appropriatezza: intendo dire e ribadire che non per tutti la piccola convivenza a cui la legge si riferisce rappresenta una soluzione adeguata. Il che significa che non può essere, questa legge, l'unico strumento per risolvere il problema e rispondere a questo complesso e articolato bisogno". (c)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: LEGGE DOPO DI NOI, DOPO DI NOI

